

scono le superbe navi moderne da guerra e mercantili, come di quelli che debbono condurle alle vittorie della politica e del commercio, legando al carro dell'industria medesima un mondo di capitali proficui e di mercantili interessi.

Il « Sindacato generale degli armatori e costruttori navali francesi » che siede a Parigi e che ha per presidente il sig. R. Bernard direttore della Banca marittima — prese dunque l'iniziativa d'una grande Associazione scientifica navale.

In grazia di questa istituzione gli architetti navali, i cui lavori rimanevano sinora ignorati al gran pubblico, non avranno più, in seguito al volgarizzamento dei loro studi e scoperte in Francia, il rincrescimento di vedere l'Accademia delle scienze accordare a degli ingegneri idrografi i premi già destinati dai fondatori agli ingegneri costruttori, come avveniva per lo passato, quando questi ultimi non avevano mezzo né influenza di far conoscere e apprezzare le loro investigazioni.

Quello che avviene in Francia, ove, all'infuori degli ammiragli Jurien de la Gravière e de Jonquières, e del defunto Cloué, non sono stati ammessi altri ufficiali all'Accademia delle scienze, si ripete in Italia, ove le porte dei Lincei e di altre Accademie scientifiche furono costantemente chiuse ai fondatori della nostra marina, non importa se essi abbiano costruito navi come l'*Italia* o rinnovellato con gli studi profondissimi, difesi alla tribuna del Parlamento, la marina mercantile.

Gli è perchè i lincei e gli accademici, fortificati nelle loro cittadelle, non ammisero il principio che un ingegnere meccanico o navale od un navigatore possa anche essere uno scienziato degno di sedere al loro arcopago.

Sono di quei pregiudizi che non hanno più base, ma che pure debbono indurre ingegneri e marine a crearsi un ambiente proprio, il quale non sia già un' accademia ove si professi una scienza più o meno ufficiale, ma un luogo in